

Il Manifesto, 20 Febbraio 2005

I racconti di Hassan, sopravvissuto a Sabra e Chatila e la storia di A.V., brigatista

Narramondo è più che un gruppo teatrale un sigla d'assalto, un format si potrebbe dire, con cui Nicola Pannelli ha deciso di fare del teatro una esperienza squisitamente politica. Usando linguaggi diversi certo, come hanno mostrato le due diverse serate presentate al Rialto Sant'Ambrogio. Una è *La tana della iena*, che vede lo stesso Pannelli raccontare (la narrazione è lo strumento principe del gruppo) la vita di Hassan Itab, che questi ha narrato in un libro dallo stesso titolo. E la storia di Hassan è quella di chi, scampato al massacro di Sabra e Chatila, dedica la propria vita a «fare giustizia» di chi è colpevole di quell'orrore. Arrivando in Italia a compiere come «missione» l'attentato anti inglese di via Bissolati per il quale ha poi scontato anni di carcere. Pannelli conosce l'arte del racconto, e si rimane inchiodati ma anche commossi di quelle immagini e visioni che ci aiutano a capire come sia breve il passo per finire appunto nella *tana della iena* (dal 3 marzo al Sancarlucio di Napoli).

L'altro spettacolo non è di minore attualità, nella settimana in cui riemerge tragicamente il problema libanese e riesplodono zone buie del vecchio terrorismo italiano. *A. V. storia di una brava ragazza* è per ora solo uno studio, insignito del premio Dante Cappelletti, che assumerà forma definitiva tra qualche mese. Se ne riparerà allora più distesamente, ma fa impressione che sulla scena si cerchi di capire come e perché nacque e crebbe l'idea di diventare brigatista rossa da parte di una ragazza come A. V., piemontese, generosa e lucida, che non aveva mancato nessun sacrificio per mantenere la famiglia, studiare alle serali e finalmente avere un posto di maestra. Due attrici in scena, Marianna Di Fabrizio e Elena Vanni, con due sedie, e un flusso incontenibile che ci fa scoprire le scelte dell'una attraverso l'occhio della ragazzina che la ebbe per supplente alle elementari. Un meccanismo infallibile per farci scoprire quello che ancora la storia non ci ha spiegato.

(Gianfranco Capitta)